

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1997

	PAG.		PAG.		
Pisanu	4-11147	10448	Bergamo	4-11157	10453
Pecoraro Scanio	4-11148	10449	Gramazio	4-11158	10454
Settimi	4-11149	10449	Cangemi	4-11159	10454
Bergamo	4-11150	10449			
Aloi	4-11151	10450	Apposizione di una firma ad una inter-		
Lucchese	4-11152	10450	pellanza		10455
Cangemi	4-11153	10451			
Cangemi	4-11154	10451	Apposizione di firme ad interrogazioni .		10455
Nardini	4-11155	10451			
Bampo	4-11156	10453	Trasformazione di un documento del sin-		
			dacato ispettivo		10455

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

la recente decisione della Suprema Corte degli Stati Uniti di respingere l'istanza di revisione del verdetto di morte, comminato dal tribunale della Virginia ai danni del detenuto Joseph O'Dell, ha drammaticamente riaperto l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale, sulla recrudescenza del ricorso alla pena capitale negli Stati Uniti;

la particolare vicenda processuale dell'imputato Joseph O'Dell è stata oggetto di numerose iniziative da parte delle istituzioni italiane, sia in sede nazionale che internazionale, ma anche di un alto richiamo del Pontefice nel dicembre scorso, al fine di consentire un ragionevole riesame, grazie alla intervenuta disponibilità di nuove tecnologie per l'accertamento delle prove;

a seguito della richiamata decisione della Suprema Corte, l'esecuzione della condanna a morte di O'Dell, potrebbe aver luogo entro il 23 luglio 1997;

pur nel doveroso rispetto formale e sostanziale del principio della non ingerenza nell'ordinamento interno di un altro paese, ma al tempo stesso in un'era di globalizzazione ed interdipendenza, la coscienza giuridica e democratica del nostro paese non può non essere rappresentata in tutte le sedi bilaterali, comunitarie ed internazionali al fine di addivenire, quanto prima, ad una abolizione della pena capitale, almeno in tutti i paesi che si definiscono democratici;

il 3 aprile 1997 la Commissione diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato una storica risoluzione per l'abolizione della pena di morte, con ciò riconoscendo,

in termini definitivi, che la pena di morte è questione attinente ai diritti umani e non già alla politica criminale;

le Nazioni Unite, attraverso la citata risoluzione, hanno altresì riconosciuto nella moratoria delle esecuzioni capitali uno strumento utile per l'affermazione della causa abolizionista;

la risoluzione delle Nazioni Unite, infine, è stata preparata dalle Conferenze di Tunisi (1995), Mosca (1996) e New York (1997), le quali tutte hanno posto l'esigenza democratica dell'abolizione della pena capitale, da ritenersi come progresso nella tutela del diritto alla vita e contributo qualificatissimo all'innalzamento della dignità umana -:

quali ulteriori iniziative il Governo intenda assumere, anche al fine di sollecitare analoghi passi dei Governi degli altri paesi dell'Unione Europea, al fine di consentire il pieno esauriente accertamento delle responsabilità dell'imputato Joseph O'Dell, e quindi la sospensione della pena, almeno fino alla completa acquisizione di tutti gli elementi probatori;

quali atti il Governo intenda formalizzare nelle sedi internazionali, anche oltre il contesto europeo, al fine di favorire un processo di abolizione della pena di morte in tutti i paesi che ancora la prevedono, così come più volte deliberato dalle Camere.

(2-00572) « Mussi, Bonito, Carboni, Cesetti, Folena, Serafini, Schietroma ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dell'ambiente, per le politiche agricole, degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

tra poche settimane il Parlamento europeo discuterà ancora una volta la direttiva sulla brevettabilità degli esseri viventi; tale documento, riproposto dalla Commissione europea poco dopo la bocciatura da parte del Parlamento nel 1995,

è rimasto pressoché immutato ed è in contrasto con la EPC, *European Patent Convention*, accordo sottoscritto da tutti i paesi dell'Unione europea, che vieta il brevetto di nuove varietà o razze su piante ed animali ;

la proposta di direttiva contiene misure particolarmente pericolose, sia sotto il profilo degli equilibri ambientali, sia sotto il profilo della salute dei cittadini. Com'è noto, le attuali conoscenze scientifiche non possono prevedere gli effetti nel tempo del trasferimento di un gene da una specie all'altra; si possono generare mutazioni genetiche indesiderate, nonché gravi effetti collaterali, com'è avvenuto per il triptofano negli Stati Uniti. Più in generale vale quello che autorevolmente affermano molti esponenti della comunità scientifica che mettono in guardia dal porre in moto processi sui quali non esiste ancora alcuna seria capacità di controllo;

l'alterazione del Dna porterà alla diffusione in natura di organismi che non hanno subito il vaglio della selezione della specie, con conseguenze imprevedibili e rischi grandissimi legati allo sconvolgimento degli equilibri naturali, che si sono formati nel corso dell'evoluzione;

attraverso le manipolazioni genetiche in laboratorio, a fini di profitto, verranno favorite le specie vegetali ed animali a più alto rendimento a discapito delle altre, con forti e negative ripercussioni sulla diversità genetica; questo in aperta violazione delle scelte operate dai Governi di tanti Paesi nella Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità;

altrettanto gravi potrebbero essere le ricadute negative sui sistemi produttivi agricoli del terzo mondo (ma anche sull'agricoltura europea ed italiana), a causa del progressivo monopolio delle sementi geneticamente modificate da parte delle multinazionali che, dopo aver manipolato in laboratorio le specie vegetali, le rivenderanno ai paesi detentori dei geni e di questi espropriati. Inoltre, l'impatto sul benessere degli animali sarà disastroso; nel testo della direttiva che sarà presto all'at-

tenzione del Parlamento europeo, nel punto che riguarda la brevettazione degli animali modificati in laboratorio, si afferma il principio che la valutazione della sofferenza degli animali stessi sia « proporzionale all'obiettivo prefissato », senza alcuna indicazione sui metodi per valutare la sofferenza stessa, né sulla scala dei valori da adottare. Infine, si potrà procedere alla brevettibilità anche di « elementi isolati dal corpo umano e riproducibili in altro modo per mezzo di procedimenti tecnici », con un evidente stravolgimento di ogni senso della dignità umana -:

se non ritengano opportuno rappresentare la questione tempestivamente al Consiglio dei Ministri Europeo, che insieme al Parlamento Europeo dovrà assumere le decisioni sulla direttività, affinché essa venga nuovamente respinta, in consonanza con gran parte dell'opinione pubblica italiana ed europea.

(2-00573) « Procacci, Paissan, Scalia, Dalla Chiesa, Gardiol, Leccese, Cento, Galletti, De Benetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

la Corte suprema degli Stati Uniti ha deciso la condanna a morte di Joseph O'Dell;

proprio in questo momento l'Europa e tutto il mondo civile si interroga sulla necessità di un maggior rispetto e di una più efficace tutela dei diritti fondamentali dell'uomo;

in tutti i Paesi a democrazia più evoluta alla pena viene riconosciuta una funzione non soltanto afflittiva ma anche di emenda e che l'opinione pubblica italiana e internazionale è rimasta turbata dalle notizie di una imminente esecuzione capitale;

il Parlamento, in più riprese, ha assunto specifiche iniziative sollecitando il Governo ad intervenire nelle sedi internazionali per una revisione della pena di

morte riaffermando i valori di civiltà, il forte senso del diritto e il profondo radicamento dei diritti umani -:

quali azioni urgenti intenda il Governo ulteriormente promuovere nelle sedi internazionali per impedire l'esecuzione della condanna a morte di O'Dell.

(2-00574) « Sanza, Carmelo Carrara, Tere-
sio Delfino, Tassone, Mari-
nacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

con sentenza assunta a stretta maggioranza la Corte suprema americana ha confermato la condanna a morte per Joseph O'Dell, il cittadino americano condannato nello stato della Virginia e di fatto scagionato dal *test* del Dna;

con mozione approvata dalla Camera dei deputati si impegnava il Governo ad un intervento esplicito e determinato in tutte le sedi proprie rispetto al caso O'Dell in particolare ed in generale contro la pena di morte;

sul caso O'Dell sono intervenute autorevoli istituzioni italiane ed europee, le associazioni per i diritti civili e lo stesso Santo Padre;

la stessa ABA (*American Bar Association*) aveva nei mesi scorsi espresso motivate proteste sull'uso della pena di morte, arrivando a chiedere la moratoria delle esecuzioni capitali;

i dati raccolti negli ultimi anni confermano l'inutilità della pena di morte come deterrente e la selettività di uno strumento che per il 25 per cento dei casi colpisce persone di colore, minoranze etniche e poveri -:

quali iniziative abbiano assunto rispetto al caso O'Dell sulla base delle indicazioni emerse nella seduta della Camera dei deputati del 20 giugno 1997;

quali iniziative intenda assumere per chiedere alle autorità americane il rispetto dei diritti del cittadino O'Dell a partire dall'accettazione di un nuovo *test* del Dna, così come richiesto dal collegio di difesa, *test* che, con i sofisticati mezzi a disposizione oggi, dimostrerebbero la colpevolezza o l'innocenza di O'Dell.

(2-00575) « Piscitello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

il caso di Joseph O'Dell, che tanta emozione ha creato nel nostro Paese, sta tornando alla ribalta dopo la decisione della Corte Suprema degli Usa di confermare l'esecuzione della pena capitale;

nella giornata di lunedì 23 giugno 1997, il tribunale dello Stato dovrebbe avere deciso la data per l'esecuzione della condanna a morte nei confronti di O'Dell che, a quanto pare, sarebbe stata fissata per il 23 luglio 1997;

la fretta con la quale si vuole arrivare all'esecuzione può sembrare un'evidente dimostrazione di come, da parte delle autorità della Virginia, si voglia arrivare a liquidare non solo O'Dell ma soprattutto la mobilitazione e la solidarietà che, a livello internazionale, questo caso ha creato contro l'aumento ed il persistere delle esecuzioni capitali negli Usa;

tutto ciò, nonostante nuove prove, ed in modo particolare del Dna, avessero scagionato l'imputato dall'accusa di avere stuprato ed ucciso una donna nel 1985;

sia la Camera che il Senato con atti di indirizzo, nel dicembre del 1996, avevano impegnato il Governo ad intervenire, energicamente, nelle sedi internazionali opportune affinché fosse sospesa l'esecuzione di O'Dell e fosse fatto di tutto per accertarne l'eventuale innocenza;

intervento questo, insieme all'ampia e spontanea mobilitazione creatasi in tutto il nostro paese, che ha sicuramente contribuito a rinviare l'esecuzione ma che purtroppo non è servito a portare alla revisione del processo e della condanna —:

se sia stata richiesta, dal Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, durante il recente viaggio a Denver, la sospensione della condanna a morte nei confronti di

O'Dell e quale sia stata la risposta da parte del Presidente Bill Clinton;

se si intenda e quando, vista la sentenza delle Corte suprema Usa e la rapidità con la quale si vorrebbe arrivare all'esecuzione, intervenire presso il governatore dello Stato della Virginia affinché sia concessa la grazia a Joseph O'Dell.

(2-00576)

« Sbarbati, Manca ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Denver si è recentemente concluso il vertice dei Capi di Stato di Governo dei maggiori paesi industrializzati, che il comunicato finale è stato da più parti, ambienti politici, diplomatici e commentatori, considerato come inidoneo a fornire valutazioni approfondite sui temi trattati nel corso del vertice;

in particolare, su importanti organi di informazioni di massa italiani era dato leggere ad esempio: « il linguaggio di questi comunicati è comunque così blando, le righe dedicate ad ogni tema così scarse, che all'interno di molte delegazioni — inclusa quella italiana — ci si comincia a chiedere se davvero sia questo il modo più efficiente per affrontare i grossi nodi della politica internazionale » o ancora: « da Denver solo buone intenzioni, nei summit dei Grandi non si decide nulla » —:

quali siano le valutazioni del Governo italiano sulla utilità e sulla organizzazione di tali vertici e se non ritenga necessario prospettare nelle sedi idonee una diversa modalità di svolgimento del prossimo vertice che si svolgerà in Inghilterra, magari delimitando l'ambito delle questioni da affrontare, dando una diversa articolazione ai lavori e ipotizzando una diversa e più approfondita strutturazione del comunicato finale. (3-01279)

GASPARRI e ARMANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

quali valutazioni esprima il Governo sui ripetuti attacchi alla autonomia della Banca d'Italia provenienti da numerosi ed autorevoli organi di stampa vicini alla compagine governativa, i quali hanno riportato in merito dichiarazioni di France-

sco Cingano, presidente di Mediobanca, Giuliano Amato, presidente dell'autorità antitrust, Luigi Spaventa, recentemente nominato presidente del Monte dei Paschi di Siena, Mario Sarcinelli, presidente della Banca nazionale del lavoro, Gustavo Visentini, neo presidente del Banco di Sicilia, tutti economisti e presunti banchieri apertamente schierati con l'Ulivo;

quale sia l'opinione del Governo sull'azione e sulla autonomia della Banca d'Italia, minacciate anche da membri dell'attuale maggioranza che continuamente interferiscono sulle decisioni di fissazione del tasso di sconto. (3-01280)

BALLAMAN, LEMBO e COMINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

dato che il Governo e gli organi di stampa continuano ad evidenziare il calo dell'inflazione;

posto che tale calo sembra abbia raggiunto oggi livelli minimi dell'1,4 per cento;

quali sia l'opinione del Governo circa l'opportunità di addivenire ad un più corretto e consono tasso di sconto che agevoli le attività produttive per la ripresa economica del Paese. (3-01281)

CAMPATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulle dichiarazioni del Commissario Italiano della Unione europea, professor Mario Monti, il quale, come riportano tutti i quotidiani di oggi, immagina che « la Banca d'Italia non riduca i tassi, pur essendo l'inflazione ormai all'1,5 per cento, a causa della cattiva salute del sistema bancario gravato da molte sofferenze e non ancora pronto ad affrontare la competizione a livello europeo ». (3-01282)

FRIGATO e REPETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le notizie ed i fatti di questi giorni relativi all'ulteriore flessione del tasso di inflazione, l'incontro dei capi di Governo europei che ha ribadito l'obiettivo, i tempi ed il percorso verso la moneta unica europea, la ricostituita e riconosciuta fiducia dei mercati finanziari internazionali, unitamente all'esigenza più volte manifestata da parte degli operatori economici e delle categorie produttive di poter conoscere una politica creditizia meno onerosa per le imprese e per le famiglie, sembrano essere motivi credibili e validi per motivare un'ulteriore diminuzione del tasso ufficiale di sconto;

il nostro ordinamento assegna al Governatore dell'Istituto d'emissione, nella sua piena autonomia, la competenza e la responsabilità di regolare il Tus —:

quali ulteriori provvedimenti il Governo ritenga necessari e quali iniziative intenda assumere affinché siano superate le « preoccupazioni » e le « resistenze » che ancora frenano la Banca centrale nell'adozione di un provvedimento di ulteriore allentamento del Tus. (3-01283)

SBARBATI e LA MALFA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se la dichiarazione del Vice Presidente del Consiglio, onorevole Veltroni, rilasciata in data 23 giugno 1997 alle agenzie di stampa che recita: « quello che decide la Banca d'Italia per noi va bene » sia impegnativa per l'esecutivo nella sua totalità e se su questo possiamo ritenere definitivamente chiusa ogni supposta polemica e indebita pressione da parte di ambienti del Governo nei confronti dell'Istituto di emissione per quanto concerne il tasso di sconto. (3-01284)

MARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali misure intenda adottare per tutelare l'autonomia della Banca d'Italia, anche in ordine alla determinazione del tasso di sconto, posto che tale autonomia è un principio irrinunciabile per uno stato di diritto. (3-01285)

NESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto siano gli studi per la trasformazione del capitale della Banca d'Italia, al fine di evitare che il processo di privatizzazione in corso del sistema bancario ed assicurativo comporti automaticamente la conseguenza che l'Istituto di emissione divenga di proprietà privata. (3-01286)

NOCERA e PERETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

grossa incertezza anima i mercati finanziari in merito all'attesa riduzione del tasso ufficiale di sconto;

il Presidente della Confindustria condivide le titubanze della Banca d'Italia, anche perché è mancato il necessario carattere strutturale alla manovra del Governo;

occorre però considerare che, a causa della discesa vertiginosa dell'inflazione nel nostro Paese, il differenziale con il tasso di sconto è arrivato a cinque punti —:

se condivide le resistenze opposte dal Governatore della Banca d'Italia alla riduzione del tasso di sconto. (3-01287)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il caso di Joseph O'Dell, condannato a morte negli Stati Uniti e detenuto da undici anni, è già stato al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed oggetto di una campagna che verteva non solo sulla specificità del caso stesso — evidenti dubbi sulla sua colpevolezza — ma anche, più in generale, sulla necessità di una moratoria delle esecuzioni capitali;

malgrado l'impegno profuso e la richiesta dei legali di O'Dell di autorizzare un nuovo test del dna, il procuratore generale ha inoltrato una lettera al tribunale competente affinché fissi la data dell'udienza che stabilirà il giorno dell'esecuzione;

tra le numerose iniziative politiche ed umanitarie in corso, numerosi parlamentari hanno sottoscritto una petizione al Governatore della Virginia affinché l'esecuzione sia sospesa —:

se si intenda procedere al più presto, come da notizie di stampa, all'inoltro di una richiesta di grazia al governo federale degli Stati Uniti ed al governatore dello Stato della Virginia;

quali altre iniziative si intenda porre in essere allo scopo di scongiurare l'ennesima esecuzione capitale e, più in generale, di scongiurare il ricorso alla pena di morte quale estrema ratio adottata anche nelle più avanzate civiltà giuridiche. (3-01269)

NERI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Corte Suprema degli Stati Uniti d'America ha bocciato

l'ultimo appello di Joseph O'Dell avverso la sentenza di condanna a morte che è stata pronunciata nei suoi confronti per essere stato ritenuto responsabile dell'omicidio di una segretaria nel 1985;

a nulla sono valse da un lato le continue affermazioni di innocenza di O'Dell e dall'altro le sollecitazioni numerose che sono seguite ad una campagna di sensibilizzazione e mobilitazione civile in tutto il mondo in difesa del diritto alla vita;

anche il Santo Padre si è attivato per tentare di salvare la vita di O'Dell, per affermare che il diritto alla vita è sacro ed inviolabile e ciò senza entrare nel merito della vicenda processuale;

alla luce della pronuncia della Corte Suprema solo la grazia o la commutazione della condanna in ergastolo da parte del Governatore della Virginia potrebbe impedire l'esecuzione della condanna a morte —:

quali ulteriori iniziative il Governo italiano intenda assumere affinché, senza arrivare ad interferire con i principi di sovranità interna di ogni Stato straniero, possano essere sollecitate le autorità statunitensi a non eseguire la condanna a morte di Joseph O'Dell in affermazione del principio di difesa del diritto alla vita che deve appartenere al patrimonio di ogni Stato civile. (3-01270)

APREA e VITO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il caso del condannato a morte Joseph O'Dell rappresenta ormai un esempio emblematico della barbarie rappresentata dalla pena capitale comminata paradossalmente con grande larghezza proprio nella più grande e consolidata democrazia del mondo;

malgrado i ripetuti appelli di numerose autorità politiche e religiose, la Corte

suprema degli Stati Uniti ha negato l'elementare diritto del riesame di un processo indiziario -:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente, senza interferire negli affari interni statunitensi, rinnovare un appello alto e forte in difesa del diritto alla vita non solo di Joseph O'Dell, ma di tutti i condannati a morte degli Stati Uniti e del mondo intero. (3-01271)

DILIBERTO, GRIMALDI, CARAZZI, NARDINI, PISTONE e VENDOLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 16 dicembre 1997 la Camera ha approvato la mozione n. 1-00062 con la quale s'impegnava il Governo ad « intervenire immediatamente ed energicamente nelle sedi internazionali proprie » perché la prevista esecuzione di Joseph O'Dell fosse sospesa.

il 19 giugno 1997 si è appreso che la Corte Suprema degli Stati Uniti ha definitivamente respinto l'istanza di revisione della condanna inflitta a Joseph O'Dell;

a seguito di tale decisione esponenti di vari Gruppi parlamentari hanno presentato atti ispettivi con i quali il Governo italiano viene nuovamente sollecitato ad intervenire presso il Governo degli Stati Uniti per ottenere la sospensione della condanna a morte;

il nostro ordinamento costituzionale ripudia la pena di morte -:

quali siano stati i risultati dei colloqui avuti a Denver, in occasione della Conferenza dei G7, dai rappresentanti del Governo italiano sulla dolorosa vicenda di O'Dell;

quali ulteriori ed immediate iniziative il Governo intenda prendere per dare seguito alle ripetute pronunce del Parlamento italiano sulla contrarietà netta alla pena di morte ovunque essa venga applicata. (3-01272)

JERVOLINO RUSSO, GIOVANNI BIANCHI, CANANZI, VALETTO BITELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la Corte Suprema degli Stati Uniti ha riconfermato la condanna a morte di Joseph O'Dell che da dodici anni inutilmente chiede che venga eseguita la prova del Dna che, a quanto afferma il condannato, sarebbe in grado di discolparlo definitivamente;

a parte il giudizio degli interroganti completamente negativo sulla pena di morte, è comunque inconcepibile che si giunga alla esecuzione capitale di una persona senza avere prima esperito tutti i possibili mezzi di prova;

il Governo si è immediatamente impegnato a far giungere alle autorità competenti - pur nel pieno rispetto della loro sovranità ed autonomia ed in una volontà di non ingerenza - la vivissima preoccupazione di larga parte del popolo italiano per questa palese violazione dei diritti umani;

contravvenendo ad una prassi ormai consolidata che distanzia nel tempo l'esecuzione dalla condanna, è stato immediatamente stabilito che O'Dell deve salire sulla sedia elettrica il 23 luglio 1997;

numerosi sono gli appelli che, anche da parte del Parlamento europeo e di altri Stati dell'Unione europea, si susseguono a favore di O'Dell, nonché del sostegno che egli ha da parte dell'opinione pubblica americana più attenta e sensibile ai problemi dei diritti umani;

il Governo ha già portato al successo due importanti iniziative in sede di comitato Onu per i diritti umani a Ginevra e di revisione del Trattato di Maastricht -:

quali altre iniziative urgenti il Governo intenda assumere in coerenza anche con l'opposizione alla pena di morte che è una costante della sua azione politica, considerando che la difesa dei diritti umani deve fare parte in ogni paese civile del-

l'impegno costante delle istituzioni democratiche senza barriere di confine proprio in nome della universalità di tali diritti.

(3-01273)

PAISSAN, CENTO e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino statunitense Joseph O'Dell è in attesa dell'esecuzione della sentenza di morte nel braccio della morte nello Stato della Virginia;

sono emersi elementi a sua discolpa, tra cui l'esame del Dna, che scagionerebbero il condannato;

quattro giudici della Corte suprema hanno ritenuto fondate le motivazioni per riaprire il processo non avendo tuttavia, per un voto di scarto, ottenuto la maggioranza dei consensi all'interno della Corte medesima;

esiste ancora una possibilità che la magistratura dello Stato della Virginia possa decidere di accogliere gli elementi a discolpa di O'Dell;

è però necessario prendere tempo affinché sia possibile presentare al giudice gli elementi probatori —:

se il Governo non intenda ribadire con forza agli Stati Uniti che anche una piccola prova che potrebbe scagionare l'imputato e salvarlo dalla pena di morte dovrebbe di per sé essere sufficiente a riaprire il caso;

se non ritenga di reiterare al governatore della Virginia la richiesta di grazia o, in subordine, la sospensione della pena;

quali iniziative si intendano prendere per contestare, nelle sedi internazionali preposte, l'applicazione della pena di morte in tutti quei paesi in cui essa viene praticata.

(3-01274)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali interventi siano stati effettuati e quale azione diplomatica si intenda sviluppare in queste ultime ore per ottenere che venga sospesa l'esecuzione della condanna a morte inflitta al cittadino statunitense Joseph O'Dell e altresì perché si dia corso alla revisione del processo nel corso del quale sembra che non siano stati rispettati pienamente i diritti dell'imputato e che non siano stati presi in considerazione importanti elementi di prova in favore dell'imputato;

quali iniziative il nostro Governo intenda portare avanti perché sia data applicazione alla risoluzione recentemente approvata, nel corso della 53ª sezione Onu sui diritti umani, con la quale si è stabilita la necessità di una moratoria nell'applicazione delle pene di morte, in attesa di una definitiva eliminazione della pena medesima.

(3-01275)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 giugno 1997, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha ritenuto, con 5 voti contro 4, di rigettare l'appello di Joseph O'Dell avverso la sua condanna a morte, presentato sulla base del fatto che la giuria popolare che lo ha condannato a morte non fu informata che, in caso di ergastolo, era escluso un rilascio anticipato per buona condotta;

la decisione giunge a sei mesi di distanza dalla mobilitazione italiana che mise sotto accusa la previsione della pena di morte nei sistemi giuridici di molti Stati americani, ed ha il chiaro intento di eseguire in fretta la sentenza, tanto che il procuratore generale ha inviato una lettera al presidente del tribunale di Virginia Beach, per sollecitare la fissazione dell'udienza che stabilisce la data dell'esecuzione, allegando alla lettera una bozza di « ordine di esecuzione » che spetta invece

al tribunale, ed indicando come giorno migliore il 23 luglio 1997 essendosi già messo d'accordo con il Governatore e con il direttore del carcere: in Virginia dal gennaio 1997 ad oggi ci sono già state due esecuzioni e nel Texas si è già arrivati a 24;

la pena di morte viola i diritti umani: innanzitutto il diritto alla vita, ed in secondo luogo il diritto ad essere protetti rispetto a pene crudeli, inumane e degradanti; i principi internazionali basilari del diritto alla vita sono contenuti nell'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nell'articolo 6 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, nell'articolo 2 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, nell'articolo 4 della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, e nell'articolo 4 della Convenzione americana sui diritti dell'uomo;

principio generale della protezione internazionale dei diritti dell'uomo è l'eliminazione di ogni sorta di « crudele, inumano o degradante trattamento o pena come previsto nell'articolo 5 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nell'articolo 3 della convenzione europea per la protezione dei diritti dell'uomo (IUCR), nell'articolo 7 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e nella Quarta convenzione di Ginevra (in particolare all'articolo 3); secondo questi documenti, in base al principio del diritto alla vita questa eliminazione della pena capitale sta tra i principi che non possono prevedere alcune eccezioni, nemmeno in situazioni di pubblica emergenza (articolo 5, paragrafo 2, ICHR);

l'Italia ha aderito al secondo protocollo opzionale dell'Iccpr firmandolo il 13 febbraio 1990 e al sesto protocollo dell'Ichr ratificandolo il 29 dicembre 1988; nel 1994 è stata abolita completamente la pena di morte anche dai codici militari, e nello stesso anno è stata presentata all'assemblea generale dell'Onu, una mozione di moratoria non approvata -:

se il Governo non intenda sostenere a livello internazionale una pressione nei confronti degli Stati Uniti perché O'Dell

ottienga un nuovo *test* sul Dna come da lui richiesto, o in caso di diniego intervenire presso il Governatore Allen per la concessione della grazia;

se il Governo non intenda ripresentare all'assemblea generale delle Nazioni unite una mozione di moratoria;

se il Governo non intenda intervenire presso il comitato dei ministri del consiglio d'Europa per fare applicare quanto previsto dal paragrafo 6 della raccomandazione 1246 del 1990, in ordine alla previsione di un protocollo addizionale alla convenzione europea dei diritti dell'uomo, che preveda l'abolizione della pena di morte sia in tempo di pace che in tempo di guerra, che preveda l'obbligo alle parti contraenti di non reintrodurre la pena in alcuna circostanza speciale, e che preveda un meccanismo di controllo gestito dal segretariato generale. (3-01276)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

per la ricorrenza del 450° anniversario della festa della Patrona di Alcamo (Maria santissima dei miracoli) erano state organizzate ed indette, con autorizzazione del sindaco le corse dei cavalli da svolgersi nel corso 6 aprile 1997 per i giorni 17-18-19 giugno 1997;

la commissione provinciale per i pubblici spettacoli aveva reso parere positivo preventivo, per altro obbligatorio;

il giorno 17 giugno 1997 alle ore 19 in seguito ad un incidente intercorso viene sospesa la prosecuzione della manifestazione dal responsabile dell'ordine pubblico di Alcamo;

nello stesso giorno interviene il provvedimento di revoca Prefettizia della manifestazione già autorizzata dal sindaco;

lo stesso sindaco richiede in data 18 giugno 1997 altro preventivo sopralluogo della commissione provinciale per i pubblici spettacoli che in data 19 giugno 1997 esprimeva parere contrario in diffinità al

precedente parere positivo ed in subordinata si dichiarava d'accordo ad esaminare altro percorso che per altro per ovvi motivi (tempi ristretti, verifica, tempi di esecuzione dei lavori) non è stato possibile individuare;

la corsa pertanto non veniva più ripetuta con grave disappunto dei cittadini, per il disdoro della manifestazione e per il notevole danno economico per gli organizzatori della manifestazione;

non è mancato neanche lo spettacolo fuori programma di 220 uomini della polizia di Stato in stato di allerta che hanno occupato per diverse ore il centro storico della città —:

se tutto ciò possa considerarsi rispettoso della tradizione religiosa e popolare della città di Alcamo, nonché se non ci siano stati alcuni interventi decisamente intempestivi e addirittura nocivi da parte delle preposte autorità. (3-01277)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1997 la giunta regionale del Lazio ha approvato una delibera (la n. 159) concernente l'approvazione delle linee guida per « la chiusura degli ospedali psichiatrici e del progetto obiettivo per la tutela della salute mentale »;

con la medesima amministrazione regionale intende, di concerto con le linee guida del Ministero della sanità, riconvertire i presidi ospedalieri psichiatrici pubblici presenti sul territorio regionale, tra cui il S.M. Pietà;

come si legge nel documento « l'intervento sul paziente psichiatrico, da quello esclusivamente repressivo e custodialistico, verrà spostato a quello della cura e riabilitazione »;

la delibera in questione, per il superamento degli ospedali psichiatrici pre-

vede, tra l'altro, « la costituzione di aree omogenee di patologia e di ospitalità residenziale »;

in rapporto alla chiusura dei residui ospedalieri psichiatrici la giunta regionale ha stabilito di attivare « tutti gli strumenti necessari per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, in particolare con l'avvio di processi formativi e di aggiornamento, e con il coinvolgimento del Governo affinché predisponga misure idonee a garantire l'erogazione dei trattamenti salariali durante la fase della riqualificazione e riutilizzazione »;

da quanto disposto dalla giunta regionale i degenti ricoverati nei presidi ospedalieri in oggetto, alla data del 1° gennaio 1997, perdendo il loro *status* di pazienti, sono stati riaccolti in qualità di « ospiti », secondo i loro bisogni individuali;

la giunta regionale con delibera n. 3140 del 1995 ha approvato le direttive per l'organizzazione ed il funzionamento delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, e al punto 2, lettera a) stabilisce che: « il progetto obiettivo dovrà trovare attuazione a livello regionale mediante appositi strumenti di pianificazione;

con delibera n. 7868 del 1990 la giunta regionale aveva stanziato 28 miliardi per l'istituzione di una rete di servizi territoriali, atti a garantire il superamento degli ospedali psichiatrici —:

se ritenga che gli intendimenti e le strategie di politica sanitaria della regione Lazio siano conformi alle linee guida del Governo tenuto conto che in riferimento alle « aree omogenee di patologia e di ospitalità residenziale », viene da domandarsi a quale tipo di intervento si tenda, considerando che finora nulla è stato fatto in questa direzione e che attualmente negli ambienti disadorni e per nulla rispettosi della qualità della vita, è presente una miscelanea umana variamente sofferente, a cui nulla di umano è concesso;

se si ritenga economicamente vantaggioso mantenere gli attuali livelli occupazionali e i livelli salariali all'infermiere

psichiatrico, figura oramai superata nella nuova ottica psichiatrica, che richiede figure professionali più duttili e intellettualmente e specificamente preparate.

(3-01278)

DONATO BRUNO, MAMMOLA, CALDERISI, DIVELLA, VITALI, LEONE, PARENTI e SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1997 è stato pubblicato su *Il Corriere della Sera* un articolo nel quale si commenta la nomina da parte del Csm del dottor Vittorio Mele a capo della procura generale della Corte d'appello di Roma;

in tale articolo vengono riportate le affermazioni del vicepresidente del Csm, professor Carlo Federico Grosso, il quale ripercorrendo la vicenda Mele dinanzi al Csm, sottolinea la grave scorrettezza dei due pubblici ministeri milanesi dottor Colombo e dottor Boccassini che, ascoltati dinanzi al Csm relativamente alle accuse formulate nei confronti del dottor Mele da Stefania Ariosto relativamente a fantomatici ed inesistenti episodi di corruzione, fornendo risposte volutamente evasive, avevano lasciato credere che a carico di Mele vi fossero indizi di gravi reati, il che, nel settembre 1996 aveva impedito al Mele di essere nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma;

in particolare il professor Grosso si è espresso nei seguenti termini: « fui molto turbato da quella risposta dei pubblici ministeri milanesi e in seguito anche dalla notizia che non era stata compiuta alcuna ulteriore indagine su Mele. Ciò vuol dire che i sostituti procuratori di Milano, quando ci hanno parlato, non avevano nulla in mano e ci hanno fatto credere invece che ci fosse chissà cosa. Credo che ora un minimo da riparare ci sia »;

da quanto accaduto dinanzi al Csm e riferito dal vicepresidente di questo, è emerso che i pubblici ministeri milanesi

Boccassini e Colombo hanno utilizzato false accuse formulate da Stefania Ariosto per danneggiare il dottor Mele;

l'azione dei due pubblici ministeri milanesi, dunque, si è basata su dichiarazioni calunniose di Stefania Ariosto della cui falsità gli stessi pubblici ministeri dovevano essere ben consapevoli;

già in un'altra occasione, ma sempre con riferimento alle indagini originate dalle accuse calunniose di Stefania Ariosto, la dottoressa Boccassini ha mostrato una particolare attitudine a fingere l'esistenza di risultanze processuali procurando così danni irreversibili a persone « incappate » nelle sue indagini;

in particolare ci si riferisce all'episodio riportato da molti giornali, tra i quali *l'Espresso* del 15 settembre 1996, della conversazione presso il bar « Mandara » di Roma tra due magistrati della capitale, il dottor Squillante e il dottor Misiani, avvenuta il 12 marzo 1996, che la dottoressa Boccassini, ha con evidente malizia o quanto meno grave scorrettezza lasciato credere oggetto di intercettazione ambientale, e quindi di integrale e fedele riproduzione su nastro magnetico, mentre il testo di tale fantomatica conversazione è risultato oggetto di una sommaria e parziale trascrizione di appunti redatti da un vice ispettore di polizia che avrebbe ascoltato nascosto, dietro un tavolino del bar, brani della presunta conversazione, appuntati su tovagliolini di carta;

nonostante la chiara consapevolezza della totale inaffidabilità degli appunti redatti a seguito di ascolto auricolare parziale e sommario di un vice ispettore di polizia, la dottoressa Boccassini, non ha esitato a richiedere, in tal modo ottenendola, la custodia cautelare in carcere di due persone, ponendo a base della propria richiesta gli elementi emersi dalla fantomatica conversazione presso il bar Mandara, di cui ha falsamente garantito la totale attendibilità, fingendo che la stessa conversazione fosse stata integralmente e fedelmente registrata;

ad avviso degli interroganti, dalle affermazioni del professor Grosso si evince

che la signora Stefania Ariosto ha indiscutibilmente commesso il delitto di calunnia accusando falsamente, dinanzi ai pubblici ministeri di Milano, il dottor Mele di corruzione per atti giudiziari;

la signora Stefania Ariosto ha commesso molti altri delitti di calunnia, come risulta da numerose denunce presentate e da innumerevoli riscontri oggettivi della falsità delle dichiarazioni della « super teste » rese ai pubblici ministeri milanesi, tutti riportati dalla stampa nel corso di molti mesi (in particolare, *L'Indipendente*, *il Resto del Carlino*, *il Secolo XIX*, *Il Giornale*, *il Corriere della Sera*, *il Tempo* del 20 aprile 1996);

la signora Ariosto, come riportato dalla stampa, ha ottenuto, per intercessione della Procura di Milano, significativi benefici, quali l'assegnazione di una scorta per ventiquattro ore (si veda *il Mattino* e la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 22 luglio 1996) e forse persino il pagamento di elevatissime somme di denaro, come sembrerebbe desumersi da alcune indicazioni riportate sulla stampa, e mai smentite né dalla signora Ariosto né dalla procura di Milano (si veda l'articolo a firma Feltri sul *Giornale* del 7 aprile 1996 e l'intervista al giudice Priore sul *Corriere della Sera* del 26 maggio 1996);

dunque, sarebbero stati concessi dalla procura di Milano fortissimi corrispettivi alla signora Ariosto in cambio di accuse false, utilizzate dalla stessa procura di Milano per compiere azioni eclatanti e vessatorie;

e la procura di Milano si rifiuta sistematicamente di procedere contro la signora Ariosto per gli innumerevoli delitti di calunnia dalla stessa — come detto — commessi, addirittura richiedendo l'archiviazione, senza avere neppure svolto alcun atto di indagine, così come accaduto per il caso Mele —:

se non ritenga di intervenire, attivando i suoi poteri ispettivi e di iniziativa disciplinare, per accertare quella che ad avviso degli interroganti, è una condotta omissiva dei magistrati della procura di Milano in relazione alle accuse calunniöse rivolte dalla signora Ariosto al dottor Mele e per accertare l'eventuale violazione dei doveri d'ufficio da parte degli stessi magistrati che — come detto — hanno impedito l'accertamento di reati gravissimi dando luogo a forme indebite di immunità penale anche per possibili fini di utilità personale.

(3-01288)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è grave la realtà occupazionale di Crotone, in ordine alla quale una prospettiva di ripresa recentemente suggerita è quella del turismo archeologico, stante la prestigiosa tradizione storica vantata in materia dal territorio interessato;

nell'approssimarsi della stagione estiva, quali siano i motivi della chiusura dei musei magnogreci presenti in città, poiché, mentre la predetta chiusura sembrerebbe da attribuirsi alla carenza di personale, tale motivazione è ufficialmente respinta dalla competente Amministrazione, che in verità non ha sinora mostrato particolare sensibilità al problema;

quali misure si intendano urgentemente assumere al fine di garantire la regolare apertura dei musei di Crotone, con ciò rendendo il dovuto rispetto ad una tradizione storico-culturale antichissima e nota al mondo intero, che, a parte la realtà industriale — purtroppo in fase di grave crisi — può peraltro costituire primaria risorsa economica ed occupazionale per il territorio interessato. (5-02553)

ARMANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha parere di controllo sull'istituto di vigilanza assicurazioni private (Isvap), il quale è stato costituito per il controllo, sia delle società di assicurazioni *in bonis* sia per quelle in liquidazione coatta amministrativa;

la Sile spa fu messa in liquidazione coatta amministrativa con decreto ministe-

riale n. 13185 del 28 marzo 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile 1981;

tale procedimento di liquidazione non prevedeva, come in altre liquidazioni di società analoghe, una compagnia cessionaria che rilevasse il portafoglio e riassumesse i dipendenti, i quali furono invece riassunti dalla Sile Lca e nel giro di pochi anni licenziati;

la liquidazione della Sile è ormai in essere da circa 16 anni ed alla data odierna è tenuta in vita per gestione 30 sinistri e 30 pratiche di recupero con agenzie, nonché il perfezionamento della vendita dell'ultima proprietà in Roma, per tale compito, così esiguo, ha un *budget* di spese annuo di circa lire 300.000.000;

detto *budget* grava esclusivamente su quanto ricavato dalle vendite degli immobili di proprietà della società;

la Sile Lca è tenuta a pagare saldi di liquidazione ai dipendenti, somme già accertate e riconosciute dal tribunale di Roma, con varie sentenze, anche dalla Corte d'appello, e che tali somme verranno liquidate ai dipendenti solamente dopo l'emissione della sentenza della Corte di cassazione, alla quale è ricorso, in parte, la Sile Lca, lasciando diventare esecutiva la parte rimanente;

il prolungarsi ulteriormente della liquidazione, con le suddette spese, non farebbe altro che gravare sulla possibilità che i crediti dei singoli lavoratori vengano liquidati —:

se sia a conoscenza della situazione finanziaria e della eccessiva onerosità della liquidazione della Sile;

se non ritenga necessario un intervento per garantire agli ex dipendenti i loro diritti, anche sotto forma di un ulteriore acconto sulle loro spettanze. (5-02554)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nevio Frontini, dipendente del Consiglio nazionale delle ricerche, fu

denunciato più di dieci anni fa dall'allora direttore del Cnr di Ancona per calunnia, oltraggio, falso in scrittura e truffa;

fu sospeso dal suo impiego e fu, quindi, trasferito d'ufficio per incompatibilità ambientale;

il Frontini ha sopportato otto anni di traversie giudiziarie e nel 1993 è stato assolto dalla giustizia italiana da tutti i reati;

lo stesso, avendo ricorso al Consiglio europeo di Strasburgo ha ottenuto ragione in quanto la Commissione europea per i diritti dell'uomo ha ravvisato la violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea ed ha condannato lo Stato italiano al pagamento di venti milioni di lire allo stesso Frontini, quale risarcimento;

nel 1992, un anno prima della sua assoluzione da parte della giustizia italiana, è stato trasferito a Bologna e, nel frattempo, è caduto in una malattia ansiosa-depressiva;

per ottenere la revoca del trasferimento dopo l'assoluzione, come suo diritto, ha inoltrato domanda alla Presidenza del Consiglio, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica, al direttore generale ed al presidente del Cnr nonché al Ministro di grazia e giustizia ed al Presidente della Repubblica;

a tutt'oggi non ha ricevuto alcuna risposta —:

se non intenda provvedere con urgenza affinché il Frontini possa rientrare a lavorare al Cnr di Ancona, considerata la sua assoluzione totale per i reati che gli erano stati contestati e considerata, altresì, caduta « l'incompatibilità ambientale » poiché il direttore del Cnr di Ancona che allora lo denunciò è andato in quiescenza.
(5-02555)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

anche quest'anno in Abruzzo, nell'effettuazione della prova scritta dell'esame

di procuratore legale, vi è stata una selezione durissima, sicché su novecentocinquantesi concorrenti ne sono stati ammessi agli orali solo duecentoventi (circa il 22 per cento) e, tra questi ammessi, ben il 60 per cento con la votazione minima;

la durezza di questo esame in Abruzzo, come in altre regioni, e la severità di giudizio che provoca selezioni così « dolorose », impone una riflessione complessiva sulle normative attuali, sui programmi dei corsi di laurea in giurisprudenza, sulle modalità stesse del tirocinio cui sono obbligati gli aspiranti procuratori e le modalità di svolgimento degli esami da procuratore;

infatti non si capisce come sia possibile che soggetti i quali hanno sostenuto con sacrifici di ogni tipo il corso di studi in giurisprudenza, che hanno sostenuto e superato i diversi esami, ivi compreso quello di laurea, che hanno poi frequentato per due anni uno studio legale a scopo formativo, possano poi in numero così alto essere bocciati da un esame anacronisticamente ed ingiustificatamente duro ed essere quindi impediti ad accedere alla professione;

di fronte a questa considerazione non si possono che assumere due ipotesi che si escludono a vicenda: o va riconosciuto che l'esame da procuratore è troppo duro e soprattutto che le commissioni sono eccessivamente severe, oppure occorre riconoscere che le facoltà di giurisprudenza non sono in grado di preparare adeguatamente i propri studenti;

va altresì detto che probabilmente il periodo di frequenza biennale presso studi legali, così come concepito, non garantisce comunque ai frequentanti la possibilità, alla fine, di superare l'esame e poter iniziare l'esercizio della professione;

l'intreccio tra legislazione e modalità di svolgimento degli esami e, al contrario, il completo scollegamento tra detti esami da procuratore e il percorso universitario e formativo dei laureati in giurisprudenza, fanno di questi esami un inutile e duris-

simo sbarramento che viene frapposto alla possibilità di lavoro di tanti giovani che hanno frequentato un lungo, duro e oneroso periodo di studio e successivamente un ulteriore periodo di formazione;

la stessa normativa comunitaria prevede solo che al fine dell'esercizio della professione di procuratore va previsto solo un periodo di formazione pratica postlaurea mentre non contempla, alla fine di questo periodo, il superamento di un esame finale -:

per quali motivi l'esame da procuratore in molte regioni italiane, (e segnatamente in Abruzzo), sia tanto duro e difficile da comportare un così alto numero di bocciature;

se non ritenga che questa sia un'ingiustizia in danno di giovani intellettuali che hanno già frequentato e superato un corso di laurea in giurisprudenza ed un successivo periodo di praticantato postlaurea;

se non ritenga che sia in contrasto con la normativa europea l'ingiusto sbarramento di un ulteriore esame che impedisce l'inserimento nell'attività professionale alla maggior parte dei laureati in giurisprudenza;

se non ravvisi, nell'altissima percentuale di bocciature, una discordanza di fatto tra la capacità formativa ed il giudizio delle facoltà di giurisprudenza ed il giudizio finale, maturatosi in quattro anni, ed il giudizio che invece esprimono le commissioni degli esami di abilitazione, maturato su due sole prove, sui laureati in legge - aspiranti procuratori;

se, alla luce delle precedenti considerazioni, non ritenga giusto ed opportuno rivedere la normativa onde abolire l'esame da procuratore o, in seconda ipotesi, renderlo più accessibile rivedendone gli argomenti ed indirizzando in modo diverso le commissioni giudicanti. (5-02556)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Calogero Allegro è il direttore del 2° circolo didattico di Velletri in provincia di Roma;

all'inizio dell'anno scolastico 1996-1997 i rappresentanti dei genitori del 2° circolo didattico di Velletri (Roma) eletti in seno al consiglio di circolo, in seguito a irregolarità nella gestione degli organi collegiali da parte della direzione didattica, chiesero ed ottennero dal provveditorato agli studi di Roma una visita ispettiva;

nel corso dell'ispezione prolungatasi per alcuni giorni l'ispettore incaricato mette in evidenza una serie di irregolarità e presunti reati, resi pubblici anche da articoli della stampa locale (v. *Velletri oggi*, del febbraio 1997; *La Torre*, dei giorni 14 e 21 febbraio 1997; e *Il Messaggero* del 16 febbraio 1997);

i fatti più gravi che sarebbero emersi riguarderebbero: 1) il personale « collocato » in malattia per disposizione della direzione con la complicità di medici compiacenti; 2) la sostituzione del personale « collocato » in malattia con supplenti estratti da graduatorie irregolari; 3) l'impiego di personale ausiliario per fini privati; 4) l'intreccio sociale che vede coinvolte anche istituzioni scolastiche; 5) le probabili responsabilità dei funzionari dei ruoli ispettivi del provveditorato agli studi di Roma; 6) la scarsa trasparenza delle procedure amministrative che hanno condizionato il regolare funzionamento del 2° circolo didattico di Velletri;

risulta all'interrogante essere stata presentata da parte dell'ispettore del provveditorato Mauro Cascioni anche una denuncia presso la procura della Repubblica

di Velletri (Roma) ed in corso una seconda ispezione nel 1° e 3° circolo didattico sempre a Velletri —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa e se essi corrispondano al vero;

se sia stata disposta o sia prevista la sospensione dal servizio del professor Calogero Allegro;

se non intenda verificare le eventuali responsabilità dei servizi ispettivi che hanno in precedenza operato;

se corrisponda al vero che del personale è stato « collocato » in malattia per disposizioni della direzione del 2° circolo di Velletri e che il personale ausiliario è stato utilizzato per fini privati; e qualora accertato chi i responsabili e quali azioni intenda intraprendere nei confronti degli eventuali responsabili;

se sia stato nominato illecitamente personale supplente;

quali azioni intenda intraprendere qualora fosse accertato un danno all'erario per la nomina illecita del personale supplente. (4-11141)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questo ultimo periodo gli uffici postali di Roma sono incessantemente colpiti da bande di rapinatori;

questo grave stato di cose evidenzia la scarsa efficienza dei servizi di prevenzione e di repressione, le cui competenze sono a carico della polizia postale;

la polizia postale è diretta, ormai da molti anni, dal primo dirigente della polizia di Stato, dottor Vincenzo Bracco, del quale, da tempo, da più parti, anche a livello parlamentare, viene invocato l'avvicendamento —:

se non ritenga opportuno l'avvicendamento del dirigente in questione con altro pari grado, al fine di ridare imme-

diata efficienza e funzionalità alla polizia postale e di conseguenza agli obiettivi di sua pertinenza. (4-11142)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

lo scalpore destato dall'arresto di due agenti della polizia di Stato, Nicola Liso e Riccardo Francucci, operanti nella zona di Porta Palazzo a Torino;

il clima impossibile in cui le forze di polizia devono operare a Porta Palazzo, dove nel corso degli arresti in flagranza di reato le pattuglie vengono sistematicamente circondate ed aggredite dai complici dei fermati; dove la maggior parte delle volte la resistenza dei fermati provoca colluttazioni che provocano danni fisici sia agli arrestati che agli agenti; dove i pregiudicati girano normalmente armati di lunghi coltelli usati sistematicamente per « regolare i conti »; dove un atteggiamento debole, morbido e poco determinato delle forze dell'ordine renderebbe loro impossibile la salvaguardia della propria incolumità;

gli organici delle forze di polizia ed i mezzi di servizio sono talmente inadeguati e gli operatori di volante vengono spesso paragonati a persone deputate al martirio;

il clima d'insicurezza cronica per i cittadini e le forze dell'ordine è il frutto di una legislazione sull'immigrazione assolutamente irresponsabile ed inadeguata —:

se non si ritenga urgente intervenire per ringraziare pubblicamente gli agenti di polizia (le cui parole non possono contare di meno di quelle di delinquenti abituali) costretti quotidianamente a mettere a repentaglio la propria vita a causa di carenze strutturali gravissime e per provvedere urgentemente al rafforzamento degli organici e dei mezzi di servizio. (4-11143)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e*

della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il casale Boccaleone di Via Collatina Vecchia n. 127, costruzione cinquecentesca ritenuta dagli esperti di indubbio valore storico-artistico, è situato in prossimità della rampa di salita dell'autostrada Roma-L'Aquila, allo svincolo di Via Palmiro Togliatti;

l'evidente vicinanza del casale con il tratto di autostrada, crea, per gli abitanti del casale medesimo, una serie di disturbi e fastidi stante l'alto tasso d'inquinamento acustico che caratterizza la zona;

è evidente all'interrogante che detta situazione, oltre a costituire un palese pericolo per la salute umana, ha determinato e continua a determinare un vero e proprio deterioramento delle abitazioni del casale Boccaleone, che in breve tempo hanno subito dei danni notevoli proprio a causa delle vibrazioni prodotte dal traffico intenso;

peraltro, questi problemi di rumore e di deterioramento sono aumentati in seguito all'installazione di pannelli fonoisolanti sulla corsia opposta a quella relativa all'ubicazione del casale;

allorquando gli abitanti del casale hanno richiesto interventi per porre fine all'incresciosa situazione, solo dopo reiterate lettere, la società Autostrade Sara Spa nella persona dell'amministratore unico, ingegner Francesco Bruni, ha riposto che il casale Boccaleone, trovandosi in prossimità di una rampa di accesso all'autostrada, soggetta al limite di velocità ed a un traffico inferiore rispetto a quello transigente sull'autostrada, e ad una quota più bassa rispetto alla rampa stessa, è quindi scarsamente esposto al rumore del traffico;

si ritiene tale considerazione del tutto discutibile: innanzitutto la rampa di accesso di cui parla la « Sara » è in salita e pertanto le auto e i camion, in quel tratto, sforzano di più il motore, determinando maggior rumore, inoltre non si può prescindere dal fatto che l'autostrada si trova

a soli venti metri circa dalla rampa medesima e pertanto la vicinanza ad una zona ad alta densità di traffico è indiscutibile;

giòva altresì precisare che il diniego di installazione dei pannelli non è stato dato in seguito ad opportune verifiche: mai nessun tecnico della « Sara » è intervenuto per fare i necessari rilievi, al fine di determinare gli effettivi valori di immissioni sonore;

nella corsia opposta, allo svincolo con via dei Fiorentini, si presenta analoga situazione e che pur essendo zona priva di civili abitazioni, è stata ritenuta idonea per l'installazione delle barriere antirumore;

a tutt'oggi sono rimaste senza riscontro le più volte reiterate richieste d'intervento, nonché di risarcimento per i danni subiti, avanzate dagli abitanti del casale alla « Sara spa » -:

se non si ritenga opportuno intervenire con sollecitudine per tutelare la salute dei cittadini residenti;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché si provveda con la massima urgenza all'installazione dei pannelli fonoisolanti a copertura della zona denominata casale Boccaleone;

se s'intenda accertare le eventuali responsabilità in capo alla « Sara spa » per i danni provocati dalle vibrazioni del traffico alle civili abitazioni. (4-11144)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

martedì 3 giugno 1997, nella cronaca di Roma pubblicata dai maggiori quotidiani nazionali (*Corriere della Sera, Il Tempo, Il Messaggero e Il Giornale*), si rilevavano articoli che in riferimento all'esplosione accidentale di una bombola di gas in un *residence*, fanno riemergere la gravissima situazione di degrado nella quale vivono immigrati e transessuali nel

quartiere Inviolatella, a ridosso di Largo Sperlonga, (commissariato Flaminio Nuovo);

soltanto in concomitanza di gravi fatti di cronaca, di articoli di stampa o in coincidenza di esposti presentati dai residenti, si notano pattuglie della polizia che perlustrano la zona;

la zona di competenza del commissariato Flaminio Nuovo pullula di *residence* e di mini appartenenti che vengono affittati ai *viados* a cifre esorbitanti;

non risulta se il commissariato abbia mai svolto attività di controllo nei confronti di coloro che affittano le abitazioni ai *viados*, ben consapevoli che essi traggono il loro sostentamento dai proventi della prostituzione che esercitano in strada ed anche in casa -:

se il commissariato di polizia abbia mai accertato la regolarità di tutte le abitazioni in affitto ai *viados*, e la posizione legale degli appartamenti stessi;

se, ai sensi della « legge antiterrorismo » del 1978, il commissariato abbia o meno provveduto ad accertare puntualmente le cessioni e le variazioni di contratto degli appartamenti di cui si tratta;

se i contratti di affitto siano stati depositati con la dovuta regolarità negli uffici competenti per legge;

se intendano adottare provvedimenti nei confronti del dirigente responsabile del commissariato Flaminio Nuovo e quali disposizioni intendano impartire alla competente questura di Roma per regolarizzare la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica della zona. (4-11145)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

da circa dieci anni, a Roma, in via della Martora, nei pressi dell'autostrada Roma-L'Aquila, un terreno di proprietà del comune è stato occupato da un consistente

numero di nomadi, che hanno trasformato questa zona in un vero e proprio villaggio;

le originarie *roulotte* e gli accampamenti di semplice fattura, sono completamente spariti, per lasciare il posto a vere e proprie costruzioni, sfornite dei necessari servizi igienici nonché delle adeguate misure di sicurezza, quali sistema antincendio e salvavita elettrico;

l'area su cui si sono insediati i nomadi è stata ricavata da un sommario sbancamento di terreno, e a causa di ciò, nei giorni di pioggia, la zona diventa una palude, in cui è possibile veder galleggiare di tutto;

l'insediamento dei nomadi non è peraltro avvenuto garantendo alla zona i requisiti igienici minimali, in mancanza dei quali una disagiata alternativa è diventata quella di utilizzare parte del vicino parco Alvi a servizio igienico pubblico, rendendo il parco inagibile e impraticabile;

detta situazione è senza dubbio intollerabile per gli abitanti della zona limitrofa al campo e al parco, quali i residenti di via U. Calosso, via Collatina Vecchia, ma anche per coloro che transitano sull'autostrada, sempre più spesso impotenti spettatori di quanto sopra descritto;

gli abitanti del campo nomadi non hanno una strada che gli consenta l'accesso alla zona di Colli Aniene, fornita di attività commerciali e servita dai mezzi di trasporto pubblico;

non di rado accade che gli abitanti del campo pretendono, con una buona dose di prepotenza, di percorrere una strada, l'unica per raggiungere Colli Aniene, di proprietà del vicino casale Boccaleone, legittimamente chiusa da un cancello con serratura che puntualmente viene manomessa e talvolta persino rotta;

questa situazione crea non pochi problemi di convivenza e non di rado si verificano episodi che richiedono l'intervento della polizia;

le forze dell'ordine sono state costrette ad intervenire in seguito al rinve-

nimento, nei pressi del campo nomadi, di armi e passamontagna e auto rubate;

gli abitanti di Colle Aniene hanno più volte denunciato alle autorità competenti questo stato di cose, ma a tutt'oggi non vi è stato alcun concreto riscontro;

questa situazione è stata pubblicamente manifestata al sindaco di Roma durante l'inaugurazione del secondo tronco della via Palmiro Togliatti, il 13 dicembre 1996, ma la risposta del primo cittadino è stata laconica ed evasiva;

oltre alla gravità dei problemi fin qui descritti, è necessario aggiungere che il campo nomadi di via della Martora è sorto in una zona archeologica, dove gli esperti sospettano che vi siano i resti di una villa romana, e che numerose sono le sollecitazioni del sovrintendente ai beni ambientali ed archeologici affinché la zona venga opportunamente tutelata in considerazione dell'interesse storico-artistico che riveste il casale Boccaleone -;

se non ritengano opportuno intervenire per risolvere definitivamente la situazione e quali iniziative intendano adottare per fronteggiare quella che ormai è diventata una vera e propria emergenza.

(4-11146)

PISANU. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la sede postale della Maddalena Base è particolarmente disagiata e non permette di vivere una esistenza in quanto: a) vi è spesso carenza di acqua potabile; b) vi è l'impossibilità di recepire alloggi adeguati alle disponibilità economiche dei dipendenti; c) è difficile la comunicazione con l'isola madre;

i dipendenti interessati hanno presentato domanda di trasferimento ad altre sedi all'ente poste, il quale non solo ha negato l'avvicinamento, ma ha addirittura

sconsigliato l'inoltro di ulteriori istanze di avvicinamento -:

se non intenda addivenire ad una soluzione che permetta, a coloro che lo richiedono, una turnazione nell'espletamento del servizio presso le sedi disagiate. (4-11147)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

è stato rilevato a seguito di un « maxicensimento » effettuato su un milione e quattrocentomila invalidi che fino a oggi sono state erogate pensioni di invalidità a 30.000 persone decedute;

quali azioni intenda avviare per accertare chi, fino a oggi, abbia riscosso illecitamente le pensioni di invalidità di cui sopra e per quanto tempo;

quali provvedimenti intenda adottare per il recupero almeno di parte delle somme indebitamente riscosse. (4-11148)

SETTIMI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si è diffusa la notizia che il commissariato di pubblica sicurezza di Genzano di Roma, che opera anche per i comuni limitrofi, stia per essere soppresso;

detto commissariato svolge un'importante funzione di prevenzione e repressione delle fattispecie criminose in un'area in espansione: la città di Genzano ed i comuni limitrofi vivono infatti una fase di crescita demografica. Tale incremento si spiega con una serie di fattori: molti abitanti capitolini hanno deciso di trasferirsi e vivere nel centro dei Castelli Romani; del resto una fiorente piccola e media industria consente a Genzano di avere un reddito e una pace sociale tali da far considerare buoni gli standard relativi alla qualità della vita;

se corrisponda al vero che ci sia tale intenzione di sopprimere il commissariato di Genzano da parte delle autorità gerarchicamente sovraordinate;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di scongiurare la soppressione del commissariato di Genzano, che offre importanti servizi ai cittadini e che ha svolto e svolge un ruolo rilevante nella crescita del comune di Genzano di Roma, ed evitare notevoli disagi ai cittadini. (4-11149)

BERGAMO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

circa tremila dipendenti degli ex enti mutualistici, passati al comparto sanità con la riforma del 1978 (legge n. 833), subirebbero una grave penalizzazione ed ingiustizia nel loro trattamento previdenziale rispetto al personale dipendente degli enti pubblici non economici se non intervenisse un tentativo legislativo urgente;

sono i lavoratori che, nel passaggio al comparto sanità, optarono (ex articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979) per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito della assicurazione generale obbligatoria e dei fondi integrativi di previdenza esistenti presso gli enti di previdenza, e che hanno continuato pertanto ad alimentare le gestioni speciali costituite presso l'Inps e presso l'Inpdap, beneficiando delle rispettive prestazioni secondo i regolamenti consolidati;

infatti, dal 1° gennaio 1995, l'articolo 15 della legge n. 724 del 1994 ha esteso la base di calcolo della contribuzione per i fondi integrativi e ha ridotto quella della prestazione, limitandola alle voci retributive fisse: aumento dei contributi e riduzione dei trattamenti;

sulla base dell'articolo 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro degli enti pubblici non economici e delle linee guida applicative del ministero del lavoro, gli enti che gestiscono i fondi integrativi per il loro personale dipendente hanno

deliberato una nuova disciplina che comunque garantisce la premiazione integrativa dei fondi;

con nota del 1° luglio 1996, il ministero del lavoro ha integrato la precedente direttiva con l'esplicita esclusione degli operanti dipendenti del comparto della sanità;

è pertanto di tutta evidenza la gravità della sperequazione ed è dunque urgente una soluzione -:

se e quali provvedimenti intenda adottare per evitare la sperequazione cui sono soggetti i circa tremila dipendenti degli ex enti mutualistici passati al comparto sanità con la riforma introdotta dalla legge n. 833 del 1978. (4-11150)

ALOI e FINO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

l'antico castello di S. Lorenzo del Vallo (Cosenza), che domina imponente la bassa valle dell'Esaro, costituisce una delle più belle piazzeforti antiche dell'entroterra jonico cosentino;

in data 6 giugno 1978 esso è stato dichiarato monumento nazionale e pertanto sottoposto alla legislazione di tutela;

di tale fortificazione era recentemente proprietaria l'Unla (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo); che, con decreto di esproprio del 21 ottobre 1995, previa liquidazione degli aventi diritto, ne diveniva proprietaria l'Amministrazione comunale di S. Lorenzo del Vallo (Cosenza);

dato lo stato di crescente degrado della struttura, successivamente la soprintendenza alle belle arti della Calabria provvedeva direttamente ad alcuni lavori urgenti;

un progetto di integrale recupero del castello, presentato dalla citata amministrazione comunale a carico dei fondi Pop, veniva dichiarato irricevibile per mero difetto di forma -:

quali urgenti misure si intendano assumere per il completo recupero dell'antico edificio, atteso che il medesimo potrebbe costituire essenziale punto di riferimento per le generazioni a venire e preziosa occasione di rinascita socio-culturale per l'intero territorio della bassa valle dell'Esaro, nonché investimento utile alla ripresa delle precarie attività economiche della zona tramite il turismo archeologico. (4-11151)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

se il Governo intenda o meno attivarsi affinché sia posto fine al diluvio di tasse sulla casa, che ha creato sconforto ed avvilito in quanti con immensi sacrifici e privazioni sono riusciti ad acquistare, con pesanti mutui, una casa da abitare;

sono molti i proprietari di casa che non riescono a fare fronte alla moltitudine di imposte: Ici, fognature, ritiro immondizia, depuratore, tassa sulla salute, reddito figurato nel 730, ed altre varie diavolerie;

è certo ed inconfutabile che l'impenata delle tasse sulla casa è sconvolgente, oltre che scandalosa, nel 1980 l'importo complessivo delle imposte era di 8.400 miliardi adesso è di 58.000 miliardi, quindi per 50.000 miliardi di aumenti;

se con questi suoi metodi e sistemi, il Governo non intenda praticamente colpire il piccolo proprietario di casa, arrecando anche ad una celata spoliazione, forse considerando che « la proprietà è un furto », anche quando deriva da immani sacrifici;

non sono pochi i proprietari di casa che non possono più fare fronte al diluvio di tasse e vorrebbero vendere, solo che non trovano casa in affitto;

questa politica, ad avviso dell'interrogante, di stampo nettamente marxista, ha anche bloccato l'industria edile, dove lavoravano ben 1 milione e 500 mila persone; nel settore delle costruzioni, infatti, nel solo 1996, sono state costrette alla chiusura più di 14 mila aziende;

tutta la politica governativa sulla casa è aberrante, non trova riscontro in nessun paese libero e democratico, forse nei paesi comunisti vi era più tolleranza;

se sia intenzione del Governo proseguire su questa strada o se voglia invertire la rotta, togliendo la valanga di imposte su quanti abitano la propria casa. (4-11152)

CANGEMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i processi di ristrutturazione recentemente intrapresi dall'Agip Petroli riguardo il Petrolchimico di Gela appaiono improntati a criteri esclusivamente ragionieristici senza tenere in nessun conto i problemi della sicurezza e della qualità del lavoro;

la direzione aziendale promuove queste iniziative con metodi che tendono a dividere i lavoratori ed ad eludere il confronto con le loro organizzazioni;

gravissimo appare il progetto di ristrutturazione della rimessa antincendio dello stabilimento che prevede un dimezzamento del personale operante nel settore dell'antinfornistica, prevenzione ed antincendio;

tale personale è già, allo stato attuale, sottodimensionato e oberato di compiti;

lo stabilimento per le caratteristiche degli impianti e dei prodotti trattati e per la vicinanza del sito industriale alla città di Gela presenta problemi delicatissimi di sicurezza;

per fare uno solo dei molti esempi possibili nell'impianto « Arckillazione » sono normalmente custodite novanta tonnellate di acido fluoridrico, sostanza che se sparsa nell'aria anche nella quantità di soli sei chilogrammi può causare la formazione di una nube tossica di notevoli proporzioni in grado di creare disastrose conseguenze in un ampio territorio;

a fronte di queste condizioni atti che mirino ad indebolire ulteriormente i servizi di protezione e prevenzione - già insufficienti - non possono non essere considerati irresponsabili oltreché ingiusti -:

quali iniziative immediate vogliano assumere al fine di impedire atti che aumentino i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori del « Petrolchimico » di Gela e dei cittadini residenti nell'area. (4-11153)

CANGEMI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel periodo estivo l'attività dell'ufficio postale della frazione di Cassibile (Siracusa), secondo una prudente valutazione, si quadruplica a causa del massiccio spostamento di cittadini verso le zone balneari;

l'insufficienza di personale nell'ufficio postale rende la situazione insostenibile con grave danno per gli utenti costretti a lunghe file ed a snervanti attese e per gli stessi lavoratori obbligati dalla situazione a gravosi carichi di lavoro ed a rinunciare al godimento delle ferie -:

se non intenda assumere immediate iniziative presso l'ente Poste al fine di dare risposte positive alle giuste istanze dei lavoratori e degli utenti con l'applicazione di unità aggiuntive - almeno per i mesi di luglio ed agosto - presso l'ufficio postale di Cassibile al fine di consentire agli operatori la possibilità di un sereno svolgimento dei propri compiti ed ai cittadini la possibilità di un servizio adeguato anche con l'ampliamento degli orari di apertura, comprendo anche le ore pomeridiane.

(4-11154)

NARDINI e DE CESARIS. - *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nel 1992, senza alcun preavviso e senza autorizzazione da parte degli enti

locali, una ditta procedeva all'abbattimento di un querceto secolare per iniziare i lavori di costruzione di una nuova stazione dell'arma dei carabinieri nel quartiere di San Giovanni a Trieste;

contro questa costruzione prevista all'interno del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni e cioè in una delle parti ambientalmente e culturalmente più preziose della città di Trieste si era mobilitata l'opinione pubblica triestina riuscendo a bloccare temporaneamente i lavori;

la realizzazione di una caserma in quel sito risulta non solo in contrasto con tutte le norme urbanistiche e con il codice della strada ma con lo stesso buon senso poiché viene collocata in una strada stretta e dagli accessi spesso impediti;

il parco dell'ex ospedale psichiatrico, sede della nascita e dello sviluppo della riforma basaliana, deve essere oggi restituito integro alla città;

improvvisamente sono ripresi i lavori di sbancamento di parte del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico triestino per realizzarvi la stazione dell'arma dei carabinieri;

tutta la popolazione del rione di San Giovanni in cui ha sede il parco si sta mobilitando per impedire la distruzione di un parco che, come si è detto, ha un altissimo valore ambientale e paesaggistico;

tale costruzione, iniziata secondo le procedure speciali che consentono all'Arma di edificare senza nessun vincolo urbanistico, risulta contrastante con le previsioni del piano regolatore appena approvato dal comune di Trieste;

l'edificato insiste in un'area vincolata dalle belle arti ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

i lavori di sbancamento hanno già portato alla demolizione del muro di cinta del comprensorio anch'esso tutelato dalle belle arti;

tale progetto contrasta con il piano di riqualificazione del parco e con la viabilità approvati nel piano regolatore comunale e con le ipotesi di valorizzazione dell'area prospettate dalla Fondazione Benetton e su cui hanno concordato sia il comune che le forze dell'ambientalismo triestino;

i cittadini non sono contrari alla presenza dell'arma ed anzi hanno fatto presente che nel quartiere esistono numerosi altri siti alternativi, tra cui anche caserme dismesse ed edifici pubblici inutilizzati, dove collocare la stazione;

la stazione verrebbe collocata su di una strada stretta e nei pressi di una curva e risulta quindi del tutto inadatta alla sistemazione delle automobili dell'arma ed in contrasto netto con le previsioni del codice della strada in merito ai parcheggi;

per maggiore scandalo risulta non si tratti di una stazione operativa ma di una foresteria e che proprio per questo viene collocata in mezzo ad alberi secolari;

la collocazione di una zona militare nel parco impedirebbe l'uso dello stesso alla popolazione;

risulta all'interrogante che il comando locale dell'arma sia disponibile ad una collocazione alternativa poiché tale localizzazione sarebbe stata determinata da una commissione nord-est dell'arma senza interpellare i comandi di Trieste -:

se siano a conoscenza dei fatti;

se intendano intervenire al più presto per bloccare i lavori di sbancamento del parco;

se intendano contattare gli enti locali per stabilire di comune accordo un sito alternativo;

se intendano verificare per quale motivo il sovrintendente alle belle arti non sia intervenuto a tutela di un bene vincolato. (4-11155)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Belluno risulta essere una delle province a maggiore sviluppo territoriale e tra quelle maggiormente interessate al consumo energetico invernale a scopo di riscaldamento;

attualmente parte della provincia risulta interessata da un sistema di metanizzazione, convenientemente gestito dal consorzio Bim del Piave, mentre altra parte della provincia ne è totalmente sprovvista;

sia il presidente di detto consorzio Bim, che altri vertici amministrativi provinciali hanno auspicato, ritenendolo assolutamente necessario, che si possa sopprimere alle crescenti esigenze della popolazione, attraverso un maggior sviluppo della rete metanifera, con particolare riferimento all'area agordina;

anche gli interroganti condividono detti auspici —:

quali siano gli intendimenti programmatici del Governo in ordine alle gestioni dei metanodotti da parte dei consorzi in esame. (4-11156)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Lungro in provincia di Cosenza, attualmente in carica, è stato condannato con sentenza emessa dalla Corte di appello di Catanzaro in data 26 aprile 1991 e divenuta esecutiva il 30 giugno 1992 ai sensi dell'articolo 479 del codice penale;

il prefetto di Cosenza, per tale condanna, in data 16 maggio 1997 ha inviato al comune di Lungro, la nota n. 1849 con oggetto « nullità elezione a sindaco », prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera c) ed articolo 1, comma 4 della legge 18 gennaio 1992, n. 16;

il prefetto, nella missiva, ha inviato il sindaco ad informare il consiglio comunale circa la sussistenza delle sue condizioni di ineleggibilità preesistente, al fine di revocare la convalida della elezione a sindaco a suo tempo deliberata;

il sindaco, in data 5 giugno 1997, ha convocato il consiglio comunale per esaminare la nota prefettizia prima richiamata ed ha deliberato, nell'atto n. 328, la propria incompetenza a revocare la convalida ad elezione del sindaco in quanto, « tale fattispecie legale non ricorre perché il sindaco non è stato eletto né convalidato dal consiglio comunale avendo ricevuto l'investitura popolare diretta in forza della normativa vigente sull'elezione diretta del sindaco »;

da ciò risulta che nel comune di Lungro non si è mai provveduto a convalidare l'elezione del consiglio comunale fin dal suo insediamento avvenuto il 23 aprile 1995;

il sindaco nella accettazione di candidatura alla carica di sindaco in data 27 marzo 1995, ha sottoscritto la dichiarazione di « non essere in alcuna delle condizioni previste dall'articolo 15, comma 1, della legge 19 marzo 1990, n. 55 come modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16 »;

il sindaco non poteva non conoscere la sentenza della Corte di appello di Catanzaro n. 1251/91 del 26 aprile 1991, in quanto, il 27 aprile 1991, depositava ricorso alla sentenza presso la cancelleria del tribunale;

il 21 maggio 1991 venne notificato al sindaco l'estratto contumaciale;

la Corte di Catanzaro con sentenza del 30 giugno 1992 rigettava il ricorso, condannando alle spese di lire 500.000 l'imputato —:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla già conosciuta vicenda, anche alla luce del vigente ordinamento delle autorità locali. (4-11157)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

di quali notizie dispone in ordine alla procedura di liquidazione coatta amministrativa della Alumix spa;

in particolare, se abbia notizie sull'attuale attività del dottor Nicola de Feo, ex consigliere dell'Alumix spa e se corrisponda al vero che costui abbia un ufficio presso gli stabili dell'Efim e se — come risulta all'interrogante — addirittura goda di un autista il cui costo è sostenuto dalla liquidazione Alumix;

se risulti che il de Feo percepisca emolumenti dalla liquidazione dell'Efim, nonostante che percepisca già due pensioni.

(4-11158)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel circolo didattico « Don Lorenzo Milani » di Catania si registra da tempo una gravissima situazione di conflittualità e tensione a causa dei comportamenti tenuti dal direttore didattico, Giuseppe Luca;

in particolare una serie di iniziative discutibili sono state assunte da parte del signor Luca per ostacolare la libera attività sindacale nell'istituto;

in data 22 marzo 1997 il direttore didattico ha dato disposizione di rimuovere dagli albi sindacali dei tre plessi dell'istituto materiale di informazione. In particolare si trattava di una circolare del provveditore agli studi di Catania che affermava l'impossibilità di richiedere presenze eccedenti l'orario contrattuale, cioè esattamente il comportamento tenuto da tempo dal direttore del circolo didattico Don Milani;

il 24 marzo 1997 il signor Luca ha notificato all'insegnante Vaccino rappresentante della Cgil-Scuola nel circolo didattico una « contestazione di addebito » per aver egli affisso... fogli di interesse sindacale, senza la prevista presa visione del dirigente scolastico;

un comportamento persecutorio è stato assunto nei confronti del citato Vaccino e della moglie — anch'essa insegnante presso il circolo didattico « Don Milani » — in occasione di alcune assenze conseguenti alle lesioni riportate dai due in un incidente automobilistico;

ostacoli di natura diversa sono stati frapposti alla partecipazione del personale scolastico ad assemblee sindacali regolarmente indette;

in particolare, in calce alla richiesta del segretario provinciale della Cgil-scuola (6 maggio 1997) di volere autorizzare un'assemblea sindacale in orario di servizio dalle ore 11 di lunedì 12 maggio 1997, il direttore didattico Giuseppe Luca ha aggiunto di suo pugno: « Gli interessati faranno pervenire regolare comunicazione scritta alle famiglie degli alunni e al rientro faranno dichiarazione di partecipazione in segreteria », così contravvenendo ad avviso dell'interrogante ancora una volta ai doveri derivantigli dalla sua funzione. Reagendo alla contestazione del rappresentante sindacale e del segretario provinciale, il direttore didattico, il 14 maggio 1997, ha diramato una circolare agli insegnanti indicando loro che erano obbligati a presentare « certificazione rilasciata dagli organizzatori dell'assemblea » oppure « autocertificazione redatta a norma della legge n. 15 del 1968 con esplicita assunzione di responsabilità anche penale in cui si possa andare incontro in caso di dichiarazione mendace » del 12 maggio 1997 « a presentare in segreteria, in orario non coincidente con il proprio servizio, una delle due certificazioni, entro e non oltre il 17 c.m. In mancanza, l'ufficio sarà costretto ad operare le trattenute previste con relativo procedimento disciplinare »;

nell'assemblea sindacale del 12 maggio 1997 si era fatto riferimento, come esempio di una sempre più scarsa agibilità democratica nelle scuole elementari della provincia di Catania, al grave episodio accaduto presso il circolo didattico « Don Milani », durante il collegio dei docenti del 16 aprile 1997 convocato per deliberare la

sospensione di un'insegnante alla quale veniva impedito di leggere una memoria in sua difesa prima di essere « espulsa » dall'aula in cui si teneva la riunione del collegio. Il documento « difensivo » consegnato al direttore didattico veniva occultato e non ve ne è traccia nel verbale della riunione;

anche altri comportamenti, riguardanti la gestione della vita scolastica, nel Circolo didattico « Don Milani » suscitano profondi interrogativi;

in particolare, il direttore didattico ha lasciato prive di esecuzione le delibere del consiglio di circolo in ordine all'immediata sospensione della refezione scolastica fino alla soluzione dei problemi di ordine igienico-sanitario evidenziati dai servizi dell'azienda sanitaria locale di Catania con nota del 28 ottobre 1996. La refezione si è protratta fino al 30 maggio 1997;

poco trasparente appare il distacco di un insegnante alla dispersione scolastica disposto senza la prevista deliberazione del collegio dei docenti;

dubbi sono stati sollevati anche rispetto alle terapie effettuate su alunni « H » in orario ed in ambito scolastico da parte di un ente erogatore di servizi che dispone di locali distanti ad appena cinquanta metri dal plesso principale del circolo didattico —:

se non ritenga di dover assumere immediate iniziative di carattere ispettivo al fine di verificare le vicende indicate dall'interrogante — che costituiscono un parziale campione dei problemi che travagliano la vita del circolo Don Lorenzo Milani di Catania — e di assumere prov-

vedimenti in grado di ristabilire l'osservanza di norme e principi fondamentali.

(4-11159)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Buttiglione ed altri n. 2-00569, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Pisanu.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Armando Veneto n. 5-00525, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Armando Veneto n. 5-02073, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Oreste Rossi n. 4-11136, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarinì.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Sbarbati n. 3-01268 del 23 giugno 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02555.